

Al museo Diocesano domani sarà inaugurata la mostra personale di Westerlind la sua arte contemporanea finirà accanto al quadro di Tintoretto che l'ha ispirata

# Sophie da Jacopo

## LA MOSTRA

Se Sophie incontra Jacopo. Westerlind la prima, di Stoccolma, classe 1995, Robusti il secondo, di Pieve di Cadore, classe 1518. In arte Tintoretto. Mezzo millennio scarso sciolto in una pennellata, quella della giovane artista svedese, ospite di Dolomiti Contemporanee e del Museo Diocesano, di Gianluca D'Inca Levis e Monsignor Giacomo Mazzorana, insieme a Tiziana Conte. È nata così, nei solchi paralleli dell'arte sacra e dell'arte contemporanea la insolita e illuminante collaborazione tra due artisti distanti cinquecento anni e due realtà difficilmente immaginabili l'una accanto all'altra. E invece... Invece ecco che il gesto espressionista di Sophie da domani sarà al fianco di quello furioso di Tintoretto. Domani, alle 17, sarà infatti inaugurata nelle sale dell'antico palazzo vescovile di Feltre la mostra personale di Westerlind. Là dove il Museo Diocesano di Arte Sacra di Feltre e Belluno custodisce tra i tanti proprio Tintoretto, Luca Giordano o Andrea Brustolon, Dolomiti Contemporanee ha trovato spazio e ossigeno per proporre chi proprio al Maestro del Rinascimento ha dedicato anni di lavoro. Sophie Westerlind, il cui percorso di studi si è sviluppato tra la Central Saint Martins, il Royal College of Art e l'Accademia di



ARTISTA Sophie, 24 anni, da domani la sua arte al Museo diocesano

Belle Arti di Venezia, ha prodotto negli anni una trentina di quadri, centinaia di disegni e diversi gruppi scultorei in terracotta dedicati a Tintoretto. Iniziato con lo studio e il disegno dal vero de L'Ultima Cena di San Paolo, della cui scena centrale il Museo Diocesano conserva una copia, il percorso dell'artista svedese ha poi trovato nuove strade nel confronto con Tiziano Vecellio, fino a portarla quest'anno nei teatri di Dolomiti Contemporanee, al Forte di Monte Ricco di Pieve e a Progettoborca, a Corte di Cadore. Quindi, oggi, ecco la sua L'Ultima cena, titolo dell'esposizione personale di Sophie Westerlind che sarà ospite delle stanze feltrine fino al 2 febbraio 2020. «Pensiamo al contemporaneo come vettore - si legge nelle note di Do-

lomiti Contemporanee - spazio dell'interazione culturale, pratica critica e rimescolatrice, dei temi e delle epoche, nella cura vivificante, nello sguardo dell'arti-

sta vivo che perfora le teche, ravvivandone i contenuti, sui quali sempre è indispensabile lavorare. Il contemporaneo è un metodo plastico della collaborazione culturale: collaborazione tra le cose e le essenze; tra lo Spazio concettuale, culturale - e gli spazi fisici; tra gli spazi e l'Eredità». La mostra dunque, palcoscenico per l'inedito incontro tra la Svezia di Sophie e la Venezia di Tintoretto, tra il gesto e i segni, tra le forme e i volumi, la luce e le luci, le figure e le masse, presenterà al pubblico un'installazione con un gruppo scultoreo in terracotta, diversi disegni e un dipinto, raffiguranti la scena centrale de L'Ultima Cena di San Polo, a Venezia. «Il contemporaneo - chiosa DC - è metodo e strumento della ricerca sul campo: è pratica d'attenzione presente». Amen.

Alessandro De Bon